SPI insieme

CGIL SPI

www.spicgillombardia.it

Lodi

*Siamo di fronte a un bivio decisivo: il 25 maggio andremo a votare per il rinnovo del parlamento europeo. Un voto particolarmente importante, occorre raddoppiare i nostri sforzi per costruire l'Europa che vogliamo, un'Europa capace di garantire a tutti un sistema di protezione sociale adeguato e inclusivo*

**Carla Cantone**
e **Antonio Panzeri**
a pagina 3

# Il Congresso un'occasione per incontrare tutti voi

di Loris Manfredi – Segretario generale Spi Lodi

I due mesi che hanno preceduto lo svolgimento del nostro Congresso provinciale sono stati un importante momento di confronto e di ascolto dei nostri pensionati iscritti: siamo partiti dalle 11 azioni della Cgil e le abbiamo verificate con le loro critiche, le loro proposte su quali dovranno essere quelle da mettere in campo per proseguire nella loro tutela, gli obiettivi che ci dobbiamo porre per il futuro, per salvaguardare le nostre conquiste e per garantire un futuro degno ai nostri figli e nipoti.

È stata una dimostrazione di democrazia partecipata che al giorno d'oggi può sembrare antiquata, considerati i mezzi di informazione e consultazione esistenti. Ma noi siamo convinti che il parlarci uno di fronte all'altro, guardandoci negli occhi, sia ancora un modello di consultazione che ha la propria efficacia.

Nelle assemblee di base i nostri iscritti hanno espresso il malessere, a volte anche la disperazione che l'attuale congiuntura causa, non solo ai pensionati; anzi, per il fatto di avere comunque un reddito, anche se basso, ma garantito, in tanti ci hanno confermato che stanno diventando dei veri e propri ammortizzatori sociali, con l'aiuto economico a figli e nipoti spesso rimasti privi di lavoro.

Abbiamo registrato una ampia partecipazione al voto sui documenti congressuali (1540 rispetto ai 1342 di quattro anni fa) e contemporaneamente abbiamo raccolto importanti spunti di riflessione non solo per il nostro lavoro quotidiano, ma anche sulla Cgil, sul modo di operare e rapportarsi con i suoi iscritti.

Partiamo proprio da alcuni interventi o semplici scambi di opinione.

Marta: "Ho avuto a casa *Spi Insieme* con tutti i documenti, però ho letto solo l'articolo in prima pagina e poi il documento, quello più corto, dello Spi. Ma perché come Lodi non avete fatto il solito numero, con i vostri articoli che sintetizzavano e spiegavano i vari documenti?"

E qui nasce una prima riflessione; certo, la soddisfazione del rilevare che l'informazione che diamo attraverso *Spi Insieme* è apprezzata, ma contemporaneamente come Cgil bisogna ragionare sul modo di comunicare e spiegare le nostre proposte. Non dobbiamo certo cadere nella prassi ormai comune dell'uso degli slogan e dei messaggi a effetto, ma esisterà pure una via di mezzo fra la propaganda dei messaggi semplificati e i documenti infiniti, fatti, è sembrato a molti, più ad uso dei gruppi dirigenti che della comprensione e della riflessione collettiva.

E poi una domanda sul nostro lavoro:ogni anno vediamo migliaia di persone per i loro bisogni e le loro tutele, ma con tempi da cottimo; inviamo le informazioni con *Spi Insieme*, che ognuno si legge chiuso in casa;ogni quattro anni per il Congresso svolgiamo la campagna di

*(Continua a pagina 8)*

**Numero 3**
**Aprile 2014**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**La lotta all'evasione è un nostro dovere**
A pagina 2

**Riqualificare il ruolo del sindacato**
A pagina 2

**Invecchiare senza rottamare**
A pagina 3

**Gli scioperi del '44 punto di svolta**
A pagina 4

**Giochi Liberetà 2014, le finali a Cattolica**
A pagina 4

**Red, Cud, ObsiM che fare**
A pagina 5

**Operazione spose di guerra**
A pagina 6

**La classe operaia decisiva nella lotta al nazifascismo**
A pagina 7

**8 marzo: le donne non sono farfalle**
A pagina 8

# La lotta all'evasione è un nostro dovere

di Loris Manfredi

Uno dei punti centrali del documento Camusso per il Congresso Cgil è la necessità della battaglia contro l'evasione fiscale, la tassazione dei grandi patrimoni e una patrimoniale con l'obiettivo di maggiore equità, di redistribuire la ricchezza, di recuperare risorse per lavoro e fasce deboli.
Come Spi di Lodi, unitamente allo Spi regionale, abbiamo voluto scendere dal generale al particolare, e chiedere una ricerca approfondita su questi temi riferita proprio al territorio Lodigiano; così come nel passato abbiamo fatto sull'analisi delle pensioni e dei bilanci comunali nel nostro territorio.
Ancora una volta ci siamo avvalsi della collaborazione dell'**Ires** e di **Francesco Montemurro**, che ha predisposto una analisi completa ed articolata; analizza il rischio evasione in Lombardia e fa il raffronto fra le diverse Provincie; analizza i dati del Lodigiano e dei 54 comuni superiori ai mille abitanti; con metodo scientifico raffronta redditi dichiarati e consumi medi, rilevando le incongruenze; e infine, con i dati Istat riferiti alla fine del 2013, fa un quadro della situazione socio-economica, produttiva e occupazionale del territorio. E dall'analisi emerge che ben nove comuni su 54 sono *ad alto rischio evasione*, mentre altri 19 sono considerati in una *fascia di alta attenzione*. E solo sette Comuni hanno firmato con l'Agenzia delle entrate i patti antievasione (collaborazione fra Comune e Agenzia per individuare gli evasori), che consentono ai Comuni di incassare dal 30% al 50% del gettito derivato dall'accertamento dell'evasione.
Questo studio lo abbiamo presentato proprio il 31 gennaio, la settimana precedente l'inizio delle nostre assemblee congressuali nei vari comuni.
Il Convegno è stato aperto dalla presentazione da parte di Montemurro di una serie di slides di sintesi, cui sono seguiti i contributi dei vati invitati.
**Vito Gerardi**, direttore dell'Agenzia delle entrate, condividendo e stimando la ricerca,ha scioccato tutti fornendo il dato monetario complessivo dell'evasione fiscale nel Lodigiano: "Un miliardo e 400 milioni le entrate previste, un miliardo le entrate effettive. I dati della ricerca quindi si concretizzano in 400 milioni di evasione fiscale". **Ferruccio Pallavera**, direttore de *Il Cittadino* ha colpito con la chiusura del suo contributo: "da giovane con il giornalino del mio paese avevo pubblicato i redditi dichiarati di tutti i cittadini, e certi personaggi al bar venivano additati per le loro dichiarazioni. Deve diventare coscienza comune che chi evade ruba tre volte;la prima perché non versa come gli altri, la seconda perché utilizza servizi che gli altri pagano, e la terza perché magari utilizza anche agevolazioni proprio perché non dichiara il vero".

**Enrico Brambilla**, consigliere della Regione Lombardia, ci ha portato a conoscenza delle scelte e delle analisi che si stanno facendo in regione.
**Giovanni Aricò**, capo degli ispettori Inps, spiegando i loro controlli ha reso lampante cosa significhi evasione contributiva, sfruttamento e lavoro nero, e conseguentemente la concorrenza sleale fra aziende.
**Simone Uggetti**, sindaco di Lodi (uno dei Comuni che ha firmato il patto antievasione) ha riconfermato le scelte fin nora fatte a difesa del welfare locale e la progressività delle tassazione locale, proprio per favorire le fasce più disagiate.
**Giancarlo Cordoni**, sindaco di Lodivecchio e presidente dell'Associazione dei Comuni Lodigiani, alla luce della ricerca e dei dati emersi, si è preso l'impegno di discutere coi vari Comuni le modalità e le convenienze sul combattere, insieme all'Agenzia delle entrate, l'evasione fiscale, in modo da recuperare così anche ulteriori risorse per gli stessi bilanci comunali.
Ai lavori è stato per tutto il tempo presente anche il colonnello **Marco Selmi**, comandante provinciale della Guardia di Finanza, che ha preferito non intervenire visto il suo ruolo. I lavori sono stati chiusi da **Claudio Dossi**, della segreteria Spi Lombardia. Con forza ha rilanciato la necessità che sul territorio si consolidi la prassi della contrattazione territoriale, del confronto sistematico fra sindacato e Comuni per qualificare e tutelare il welfare locale; per mettere in campo tutte le soluzioni possibili per difendere le fasce sempre più ampie di popolazione debole o in povertà. E che per equità, per senso civico, per rispetto di tutti coloro che compiono il loro dovere di cittadini onesti, per recuperare risorse aggiuntive è indispensabile condurre insieme una lotta puntuale, condivisa, seria all'evasione fiscale.
In breve, questa è la sintesi del nostro convegno e degli interventi; è chiaramente impossibile sintetizzare tutta la ricerca dell'Ires, che abbiamo inviato a tutti i Comuni e alle varie associazioni. Chi fosse interessato, può venire presso la nostra sede in Camera del Lavoro a Lodi e ritirare, gratuitamente, copia della ricerca.
Potete anche richiedercela via e-mail agli indirizzi ***loris.manfredi@cgil.lombardia.it*** oppure a ***SPILodi@cgil.lombardia.it*** e provvederemo a inviarvi via mail la ricerca. ■

# Riqualificare il ruolo del sindacato

## *Dal congresso provinciale Spi emergono le prossime emergenze*

di Loris Manfredi - Gianfranco Dragoni

Lo scorso 4 marzo lo Spi di Lodi ha tenuto il proprio Congresso provinciale, preceduto da cinquantacinque assemblee comunali e consultando 1.540 iscritti. Dalle votazioni è emerso che il documento di maggioranza presentato da Susanna Camuso ha ottenuto il 95% dei consensi. Al Congresso sono stati eletti dalle assemblee di base 101 delegati, in rappresentanza degli oltre 11mila iscritti.
Dal dibattito del nostro Congresso è emersa l'esigenza di riqualificare il ruolo del sindacato, per riconquistare interesse ed essere ascoltato, per recuperare consenso, perché tutti sappiamo che questo si è notevolmente indebolito.
Il sindacato se vuol vincere le sfide con il futuro deve sburocratizzarsi; essere tra la gente e ascoltarla. Stare a contatto diretto con le persone; perché è da lì che nasce il nuovo.
Lo Spi è una categoria della Cgil e rappresenta donne e uomini che hanno raggiunto, dopo una vita di lavoro, la pensione. Dove vi sono donne e uomini che volontariamente hanno scelto di dare il loro contributo perche lo Spi (e quindi la Cgil) sia sul territorio a rispondere ai bisogni non solo dei pensionati, ma anche dei cittadini e di quei lavoratori attivi che sono costantemente soggetti a tutte quelle problematiche derivanti dalla precarietà del lavoro con conseguente instabilità di rappresentanza e tutela. Così ci siamo presentati al nostro Congresso, con una analisi precisa fatta nella relazione del segretario uscente Loris Manfredi, cui sono seguiti gli interventi degli invitati – Anpi, Fnp Cisl, Uilp Uil, l'assessore di Lodi Cesani –, di numerosi delegati Spi e del segretario della Camera del Lavoro, Domenico Campagnoli. I lavori sono stati chiusi da Giancarlo Saccoman, della segreteria Spi Lombardia.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, i delegati hanno votato all'unanimità il nuovo Direttivo Spi Lodi, composto da 41 compagne e compagni.
Il Direttivo, immediatamente riunito (39 presenti su 41 aventi diritto), ha quindi eletto il segretario generale e la segreteria.
Segretario generale è stato riconfermato **Loris Manfredi** (38 favorevoli e 1 astenuto); membri della segreteria sono stati eletti all'unanimità **Gianfranco Dragoni** e **Vanna Minoia**.
Nelle prossime settimane si terranno le riunioni dei direttivi di lega per l'elezione dei segretari e delle segreteria di lega.
A latere del Congresso, si è concordato **con Fnp Cisl e Uilp Uil un incontro il 25 marzo** con lo scopo principale di dare l'avvio alla fase della contrattazione decentrata, che vuol dire diventare interlocutori con gli enti locali su quelle che sono le iniziative che riguardano i progetti di assistenza nei vari comuni, e parliamo di Isee, servizi domiciliari, ecc. ben sapendo che i Comuni sono in condizioni di bilancio tutt'altro che floride.
Ma consapevoli altresì che i Comuni stessi potrebbero reperire risorse in altri modi: per esempio aderendo ai patti antievasione fiscale.
Un ringraziamento particolare va a **Rosangela Cazzola**, che è uscita dalla segreteria dello Spi continuando a mantenere il suo ruolo di essere una delle strutture portanti della sede Cgil di Lodivecchio; per capirci, un comune dove lo Spi ha oltre 700 iscritti, dei quali ben 146 hanno partecipato alla assemblea congressuale comunale dello Spi. ■

## 25 MAGGIO: VOTIAMO PER IL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO

# Noi chiediamo all'Europa

di Carla Cantone – Segretario generale Spi

Il 25 maggio saremo chiamati tutti ad andare al voto per eleggere chi ci dovrà rappresentare in Europa. Penso che più di altre volte questo appuntamento elettorale sia davvero importante.
Nel nostro paese infatti le elezioni europee sono state vissute finora come marginali e quasi solo ed esclusivamente come un'occasione per misurare il gradimento nei confronti dei governi in carica. Questa volta è diverso. Il tema dell'Europa è quanto mai centrale perché è del tutto evidente che è in quella sede che si prendono molte delle decisioni che ci riguardano più da vicino.
Dobbiamo passare dalla logica del "ce lo chiede l'Europa" a quella del "Noi chiediamo all'Europa". E quello che chiediamo noi è una netta discontinuità con le politiche messe in atto negli ultimi anni, basate sulla più feroce e incontrastata austerità quale unica soluzione alla crisi economica e sociale che ha investito il nostro continente.
I limiti di questa ricetta sono sotto gli occhi di tutti: aumento della disoccupazione (soprattutto giovanile) e delle disuguaglianze sociali; risposte inadeguate alla crescente richiesta di welfare e di politiche rivolte alle persone più fragili ed esposte; rimozione o rivisitazione dei diritti siano essi individuali e collettivi dei lavoratori, dei giovani e dei pensionati.
Bisogna ribaltare questa logica e ricominciare a parlare di crescita, di uguaglianza e di giustizia sociale. Termini che non sono passati di moda ma di cui abbiamo sempre più bisogno, in Italia come nel resto d'Europa.
Il 25 maggio bisogna esserci, per questo ma anche per arginare il pericolo che la destra populista e anti-europeista prenda piede, come è successo in Francia.
Aldilà di come la si pensi o a quale schieramento politico si appartenga c'è bisogno che ognuno di noi vada a votare per far pesare la nostra richiesta di cambiamento. Cambiamento che riteniamo sia necessario anche per i sindacati europei, che forse oggi contano troppo poco e che non hanno avuto la possibilità di incidere in profondità nelle politiche adottate a Bruxelles.
In tal senso lo Spi – che è il sindacato dei pensionati e degli anziani più forte in Europa – è pronto a fare la propria parte dentro la Ces e la Ferpa. ■

# Siamo di fronte a un bivio decisivo

di Antonio Panzeri – Europarlamentare PD

Mancano poche settimane alle elezioni europee. Si tratta di un appuntamento diverso dai precedenti per almeno due motivi.
Il primo riguarda il clima di sfiducia e scetticismo che circonda il progetto europeo.
Secondo recenti dati statistici, negli ultimi anni la fiducia nell'UE è scesa notevolmente. L'Italia è passata dall'essere uno dei paesi più europeisti a uno dei più critici: secondo l'ultima rilevazione di Demopolis, la percentuale di cittadini italiani che si fida dell'Europa è di appena il 33%.
Il rischio che il prossimo Parlamento sia eletto con una scarsa partecipazione e veda una forte presenza di gruppi euroscettici è concreto.
D'altro canto però, vi è un altro fattore che rende queste elezioni diverse da tutte le altre. Per la prima volta, infatti, i cittadini europei sceglieranno anche il candidato alla Commissione Europea.
Con il Trattato di Lisbona l'Europa si è dotata di istituzioni più democratiche e di un Parlamento più incisivo.
Il paradosso è che le prime elezioni che consentiranno ai cittadini di dare un indirizzo politico all'esecutivo europeo rischiano di diventare anche quelle in cui si mette in discussione la stessa ragione d'essere dell'edificio costruito sulle ceneri della seconda guerra mondiale.
Siamo di fronte, in conclusione, a un bivio decisivo.
Chi cavalca l'ondata dell'euroscetticismo mira a distruggere un progetto certo migliorabile, ma che ha consentito ai Paesi europei un periodo di pace e prosperità senza precedenti.
Ora, di fronte alla crisi economica e ai processi che ha innescato, occorre invece raddoppiare gli sforzi per costruire l'Europa che vogliamo. Un'Europa capace di difendere i diritti delle categorie più fragili e che sia in grado di garantire a tutti un sistema di protezione sociale adeguato e inclusivo.
Dare la propria fiducia a formazioni che vogliono rafforzare democraticamente l'UE e orientarla verso una dimensione incentrata su equità e solidarietà non rappresenta soltanto l'espressione di una preferenza politica.
Questa volta, con il nostro voto sulla scheda, votiamo soprattutto a favore o contro l'Europa stessa. ■

### Ricordate

Per rinnovare il Parlamento europeo si voterà solo **domenica 25 maggio dalle 8 alle 23**. Portate con voi carta d'identità o patente valida e il certificato elettorale.

# Invecchiare senza rottamare!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno demografico che interessa tutti i paesi sviluppati, i cui effetti sulla composizione sociale ne fanno un tema politico di prima grandezza. La politica attuale in Italia e in Europa non coglie la straordinaria complessità del problema e tutte le sue implicazioni e affronta, così, l'emergenza sociale con i tecnicismi di una gestione contabile, innalzando forzosamente l'età pensionabile. I drammatici effetti di questa strategia sull'occupazione, sul mercato del lavoro e sul sistema di welfare fanno dell'invecchiamento un nodo politico.
Su questo tema occorre che chi governa il Paese abbia un'idea, una strategia, non basta "voler bene alla mì nonna" come ha dichiarato il premier Renzi. Basterebbe se si comandasse i boy scout, ma non per dirigere un paese come l'Italia, dove si combinano con particolare intensità l'allungamento della vita media e il calo della natalità.
Se la politica è il modo in cui si organizza la vita collettiva, dovrebbe essere chiaro che ci troviamo di fronte a un problema politico di prima grandezza.
In una società che esalta la flessibilità come nuovo e superiore paradigma sociale, il regime pensionistico è regolato secondo un criterio di totale rigidità, senza nessuna considerazione per la diversità delle situazioni personali: condizioni di salute, diverse tipologie di lavoro, carico del lavoro di cura, soprattutto per le donne, varietà delle scelte, delle aspettative e dei progetti, individuali e familiari.
Noi abbiamo, in Italia, l'esperienza del tutto originale e innovativa del sindacato dei pensionati, nell'ambito delle tre grandi confederazioni, che non solo ha avuto un grande successo di adesioni ma che ha saputo, o dovuto, inventare una nuova politica sindacale, per rappresentare le persone in una dimensione che va oltre gli aspetti strettamente economici e che investe la loro condizione sociale complessiva.
Il territorio è il baricentro di una azione sindacale che ricostruisce in una totale autonomia la sua funzione di rappresentanza. Rafforzare la negoziazione sociale, misurando l'efficacia di una concreta capacità contrattuale.

L'invecchiamento come frontiera dell'innovazione nel welfare, utilizzando la risorsa tempo per costruire specifici progetti di vita attiva anche dei cittadini anziani. Anche qui rompendo antiche separatezze, godendoci il nostro tempo, rivalutando tutte le occasioni di scambio intergenerazionale.
Uno Spi per i giovani e con i giovani, per un Paese che guarda a loro investendo sul proprio futuro. Ne abbiamo proprio bisogno, sarebbe un'inversione di rotta ella quale non vogliamo essere spettatori ma sollecitatori e protagonisti. ■

# Gli scioperi del ‘44 punto di svolta

Gli scioperi del marzo ’44 – di cui abbiamo parlato nello scorso numero di Spi Insieme – segnarono una svolta nella lotta contro i tedeschi, il fascismo e la guerra, particolare che venne sottolineato nel volantino del Comitato d’agitazione della Lombardia, diffuso clandestinamente, che invitava i lavoratori a riprendere il lavoro: “*la cessazione dello sciopero deve segnare l’inizio di una guerriglia partigiana con l’intervento di tutte le masse lavoratrici dentro e fuori la fabbrica (…). Oggi per l’esistenza del popolo italiano, vi è una sola soluzione: rispondere con la violenza alla violenza. Alle deboli e disordinate forze del nemico dobbiamo contrapporre le solide e numerose forze armate dei lavoratori*”.
E difatti la lotta partigiana fu sostenuta da un attivo e forte apporto della classe operaia col sabotaggio della produzione militare. Una delle fabbriche al centro di questa lotta – oltre a quelle già citate nello scorso numero – fu, a Milano, la Caproni, come ci ha ricordato in questi giorni un nostro iscritto. Furono 58 i caduti della Resistenza alla Caproni, che era un importante stabilimento aeronautico. Migliaia di operai e di impiegati parteciparono nel marzo ‘44 al grande sciopero contro il fascismo e gli occupanti nazisti. Un impegno che i lavoratori dello stabilimento pagarono con un altissimo prezzo: nove dipendenti della fabbrica morirono in combattimento nelle file partigiane o furono fucilati dopo la cattura; dieci furono arrestati e fucilati per rappresaglia; ben trentanove morirono a Mauthausen, dove furono inviati al termine dei rastrellamenti che fecero seguito allo sciopero.

*Vagoni dove vengono stipati i deportati*

L’importante contributo dei lavoratori si fece sentire fino alla fase conclusiva della liberazione, infatti occuparono e presidiarono le fabbriche per impedire che i soldati tedeschi, in ritirata, distruggessero il patrimonio industriale del nostro paese. ■
*(Er. Ard.)*

# Una nuova segreteria per lo Spi Lombardia

Il 18 marzo scorso al termine del Congresso il comitato direttivo Spi Lombardia ha eletto il segretario generale e la nuova segreteria. **Stefano Landini** è stato riconfermato alla guida del sindacato dei pensionati lombardi, mentre in segreteria sono stati rieletti **Claudio Dossi** e **Valerio Zanolla** cui si aggiungono due nuove nomine, quelle di Carolina Perfetti e di Merida Madeo.
**Carolina Perfetti** arriva dalla segreteria Spi Varese dove è entrata nel 2009. Insegnante elementare per vent’anni, dal 1998 al 2009 è stata collaboratrice del Centro territoriale permanente per l’educazione degli adulti di Varese come docente d’italiano per stranieri e per la formazione di docenti alfabetizzatori. Dal 1999 al 2009 è stata anche consigliere comunale a Venegono Inferiore. Per l’Auser si è invece occupa di telefonia sociale col Filo d’Argento dal 2006 al 2009.
**Merida Madeo**, è stata componente della segreteria Fisac del gruppo Unicredit sino al 2002, per arrivare nel 2003 nella segreteria milanese della Fisac. Dal 2010 a oggi è stata invece nella segreteria nazionale Fisac, e componente della presidenza del comitato direttivo nazionale Cgil.
Alle neo elette gli auguri di buon lavoro da parte delle compagne e dei compagni dello Spi Lombardia. ■

# Giochi di Liberetà 2014: le finali a Cattolica

## *Cambiano cornice e contenuti*

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

*“Voglio andare ad Alghero in compagnia di uno straniero”* cantava molte estati fa Giuni Russo ottima voce della musica leggera italiana.
Lo Spi Lombardia ha anch’esso da qualche tempo una fantasia: andare al mare a concludere i suoi Giochi. Dopo aver organizzato la maggior parte delle sue precedenti diciannove edizioni dei **Giochi di Liberetà** in montagna, quest’anno riuscirà a soddisfare questo desiderio, infatti, **dal 16 al 19 settembre prossimi Cattolica** si colorerà dei simboli dello Spi e de I Viaggi della Mongolfiera, la nostra associazione che da ben venti anni organizza le finali di questi Giochi.
Conclusione al mare, quindi, per tutti quelli che hanno partecipato ai Giochi di LiberEtà nei comprensori della Lombardia e per coloro che intendono passare nel dolce sole settembrino della Romagna – terra di riformisti veri, di sindacalismo e di sindacalisti importanti su tutti Luciano Lama – alcuni giorni di tranquillità “attiva”. Tranquillità attiva per il nutrito programma, che pur permettendo momenti di relax tra passeggiate salutari e riposo sulla spiaggia, propone momenti di svago, sportivo e ludico con spettacoli piacevoli. Tra tutti la commedia dei ***Legnanesi*** compagnia teatrale che con le sue “maschere lombarde” Teresa e Mabilia e Giovanni compongono la strampalata famiglia Colombo, e che ha fatto divertire la Lombardia e non solo, creando un fenomeno di costume che ha attraversato generazioni, affermandosi come protagonisti della tradizione teatrale italiana in oltre sessanta anni di storia. A questo spettacolo si aggiungono iniziative di spessore culturale come l’assegnazione dei premi per le opere presentate al **16° Premio letterario di Liberetà**, dedicato a opere di narrativa che raccontino storie di vita di lavoro e d’impegno sociale, organizzato dallo Spi nazionale.
Vi saranno inoltre serate dedicate al ballo rivolte agli appassionati della danza e la cena di gala che si svolgerà nella suggestiva cornice del Castello di Gradara località ricca di arte e cultura.
Sarà anche l’occasione per discutere di politica sindacale e di diritti dei pensionati nel tradizionale appuntamento che da diversi anni il gruppo dirigente dello Spi Lombardia programma alla ripresa post-feriale, alla presenza della nostra segretaria generale nazionale **Carla Cantone** e di tutto il gruppo dirigente dei comprensori.
L’invito che la segreteria Spi della Lombardia fa a tutti i suoi iscritti e ai loro familiari è di mettere in agenda questo importante appuntamento utile alla salute e allo spirito e prenotare da subito queste giornate di soggiorno. ■

# Lo Spi contro la ludopatia

di Simona Lupaccini

Nell’ambito della Fiera *Fà la cosa giusta*, lo scorso 29 marzo, lo Spi Lombardia ha promosso un momento di riflessione, insieme con la Scuola delle buone pratiche/Lega delle autonomie e Auser sul tema della ludopatia, un fenomeno altamente diffuso nel nostro paese. Tra le vittime più deboli, molti di questi sono anziani, si stima infatti, che 1.700.000 over 65 siano giocatori, bisogna però distinguere tra problematici e patologici. I primi, sono circa 1.200.000, mentre i casi di giocatori d’azzardo patologici sono circa 500 mila.
Gli anziani giocano 5,5 miliardi di euro, circa 3200 euro l’anno e 266 euro al mese, quindi con il gioco d’azzardo mediamente un pensionato perde una mensilità all’anno! In Regione Lombardia, come Spi, siamo stati protagonisti di un accordo, con l’assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali, in cui la ludopatia viene affrontata come problema socio – sanitario e sociale al tempo stesso. Vengono adottate due azioni, la prima finanziata con un milione di euro che mira alla prevenzione con azioni svolte alla sensibilizzazione informazione sui rischi. In questo noi come Spi potremmo collaborare attivamente con i nostri sportelli sociali e con una piccola guida che possa essere utile ai nostri anziani. La seconda azione prevede un aiuto diretto alle persone con patologia, con trattamenti specifici individuali o di gruppo. Utile è anche l’iniziativa di sensibilizzazione sviluppata nella provincia di Bergamo dove 181 comuni su 241 si sono fatti carico di un protocollo d’intesa. L’obiettivo che ci siamo posti è quello di avviare una campagna di sensibilizzazione rivolta agli anziani sulla prevenzione, attraverso un’opera di informazione il più capillare possibile, visto che il nostro valore aggiunto è essere presenti sul territorio con le nostre leghe. ■

# Cud, Red: cosa fare

*I modelli si possono avere solo per via telematica*

L'Inps, che come risaputo ha integrato anche le funzioni di Inpdap e Enpal, come già avvenuto lo scorso anno **non** invia a casa del pensionato la busta contenente:
• il modello CUD,
• la richiesta RED
• la dichiarazione di responsabilità degli invalidi civili.
Questi modelli vengono rilasciati **esclusivamente** per via telematica.
È quindi possibile rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia e Inca, o accedere al sito Inps, muniti del proprio Pin (il codice di accesso personale) per prelevare la modulistica necessaria per adempiere agli obblighi dichiarativi.
Il Caaf Cgil Lombardia e l'Inca possono prelevare dal sito Inps i documenti necessari per la compilazione delle diverse dichiarazioni solo con la presentazione di delega sottoscritta dal pensionato e accompagnata da documento d'identità valido. Complessivamente i documenti reperibili sul sito Inps sono:
• il certificato fiscale 2013, ovvero il Cud 2014 relativo ai redditi 2013, che serve in presenza di altri redditi per al compilazione della dichiarazione fiscale;
• eventuale richiesta reddituale (Red 2014 relativo ai redditi 2013) che deve essere predisposta e inviata dal Caaf Cgil Lombardia;
• eventuale modello per la dichiarazione degli invalidi civili che deve essere predisposto e inviato dal Caaf Cgil Lombardia;
• la lettera di spiegazione e il certificato di pensione ObisM che può essere richiesta allo sportello Inca;
• eventuali modelli da compilare in caso di più pensioni non abbinate e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
• richiesta del codice fiscale trasmesso dall'Agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validato dalla stessa agenzia;
• accertamento dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali;
• il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i familiari a carico (Mod. Detr.).
**ATTENZIONE:** Per prenotare il servizio per la compilazione della dichiarazione dei redditi, del RED e delle dichiarazioni di responsabilità degli invalidi civili non attendete la documentazione cartacea ma rivolgetevi alle sedi e ai numeri telefonici utilizzati nelle precedenti campagne.
**Scadenze:**
• il modello 730 può essere presentato entro il 31 maggio 2014;
• il RED può essere presentato entro il 30 giugno 2014;
• non è prevista ancora la scadenza per la presentazione della dichiarazione di responsabilità degli invalidi civili.
Gli indirizzi delle sedi Caaf Cgil Lombardia sono reperibili dalla locandina e dal sito: *www.assistenzafiscale.info*. ■

# CUD e OBisM 2014

*Stampa da parte dello Spi*

Il sindacato dei pensionati ha recentemente sottoscritto con l'Inps un accordo che consente allo Spi di consultare online e stampare i modelli CUD e ObisM dei pensionati iscritti che rilasciano specifica delega. La delega deve essere accompagnata da una copia di un documento di riconoscimento in corso di validità. Si è giunti alla prima positiva conclusione di un lungo e complicato processo, durato più di un anno rispetto la richiesta avanzata dalla nostra organizzazione di essere autorizzati al prelievo e stampa dei due modelli per evitare ai pensionati di non avere, oltre al CUD, la propria "busta paga – il cosiddetto OBisM" perché gli istituti previdenziali avevano scelto di non inviarli più in formato cartaceo. In questi giorni è stato dato l'avvio alla fase operativa con la richiesta di abilitazione degli attivisti Spi che forniranno in tutte le leghe Spi questo servizio. L'attività in questa fase è riferita alla consultazione e stampa dei modelli CUD e OBisM. Abbiamo chiesto che l'operativa sia estesa anche al cedolino/prospetto di pagamento dei ratei mensili di pensione, attività che l'Inps ha messo a disposizione del cittadino e che quindi dal punto di vista tecnico informatico riteniamo sia abbastanza facile estendere alle attività concordate con lo Spi. Il modello CUD è già stato reso disponibile dall'Inps e potrà essere acquisito direttamente dal servizio Caf o Csf per tutti coloro che devono presentare le dichiarazioni dei redditi (730 e Unico) o altri servizi quali l'Ise, Isee, Iseu etc.
**Per quanto riguarda invece il modello OBisM, al momento in cui stiamo andando in stampa, l'Inps non lo ha ancora reso disponibile per la consultazione e stampa. Pensiamo che verrà messo a disposizione verso la fine di questo mese di aprile. Per evitare di recarvi inutilmente presso le nostre sedi siete pregati di contattarci telefonicamente per la verifica dell'attivazione del servizio.**
Per i NON iscritti allo Spi e che si iscrivono il servizio di stampa dell'OBisM verrà fornito dai nostri attivisti per il tramite del patronato Inca dietro rilascio di specifico mandato di patrocinio. ■

# Dovete presentare il 730? Ricordatevi che...

Il Caaf Cgil eroga il servizio di compilazione del modello 730 con apposizione del visto di conformità della documentazione, con copertura assicurativa relativa alle sanzioni per gli eventuali errori derivanti dalla imputazione dei dati. Sono previste tariffe agevolate per gli Iscritti alla Cgil.
ATTENZIONE: il CUD dei pensionati verrà rilasciato **esclusivamente** per via telematica e **non** più inviato in forma cartacea. Per prenotare il servizio per la compilazione della dichiarazione dei redditi **non** occorre attendere il CUD cartaceo perché il Caaf Cgil può acquisirlo telematicamente.

## Novità:

L'Agenzia delle entrate ha stabilito il limite di euro 4.000,00 per l'erogazione del rimborso direttamente dl sostituto d'imposta. Questa limitazione viene applicata a coloro che hanno familiari fiscalmente a carico oppure hanno una eccedenza dalla precedente dichiarazione.
Dall'anno 2013 il reddito degli immobili a uso abitativo non locati, situati nello stesso comune nel quale si trova l'immobile adibito ad abitazione principale, concorre alla formazione della base imponibile dell'Irpef e delle relative addizionali nella misura del 50 per cento e resta assoggettato a 100% a Imu.
I **documenti** necessari per la compilazione del modello 730/2014 – redditi 2013 sono quelli descritti nel volantino e nel sito *www.assistenzafiscale.info*.
Si ricordano qui di seguito i principali:
• documento d'identità, tesserino sanitario o codice fiscale del dichiarante, del coniuge e dei familiari a carico, dati anagrafici e di residenza aggiornati (e-mail – n. cellulare – n. tel. fisso);
• dichiarazione dei redditi dell'anno precedente (modello 730 o UNICO con ricevuta di presentazione) o in assenza il CUD redditi 2013;
• per gli iscritti alla Cgil: tessera Cgil 2014.
Gli altri documenti e dati necessari per presentare il mod. 730/2014.
**Redditi percepiti e imposte pagate:**
• certificazione redditi e pensioni estere percepite nel 2013;
• deleghe di acconti di imposta versati autonomamente nel 2013 ed eccedenze compensate (deleghe di pagamento mod.F24);
• ogni quant'altra documentazione attestante la percezione di redditi nel 2013 (assegno di mantenimento dall'ex coniuge, ecc.).
**Terreni/fabbricati**, tutti i documenti da cui sia possibile desumere le informazioni sulla tipologia di immobile, l'ubicazione, la rendita catastale, il reddito dominicale e agrario per i terreni. Eventuali contratti di affitto.
**Principali spese detraibili o deducibili** sostenute nel 2013:
• spese mediche supportate da fatture, ricevute fiscali e scontrini della farmacia;
• fatture o ricevute fiscali per spese sanitarie per portatori di handicap (mezzi necessari all'accompagnamento, deambulazione, sollevamento o sussidi informatici); certificazione relativa al riconoscimento dell'handicap;
• spese per veicoli per i portatori di handicap (autoveicoli o motoveicoli), certificazione relativa al riconoscimento dell'handicap;
• quietanza di versamento degli interessi per mutui ipotecari (acquisto o ristrutturazione/costruzione abitazione principale), atto di acquisto, atto di mutuo, fatture pagate al notaio per l'atto di acquisto e la stipula del mutuo stesso;
• fattura pagata ad agenzie immobiliari per l'acquisto della prima casa;
• concessione edilizia e fatture lavori eseguiti nel caso di mutui per ristrutturazione/costruzione abitazione principale;
• atti notarili per recupero credito d'imposta riacquisto prima casa;
• tutta la documentazione per la detrazione del 36%-50% consistente in fatture e bonifici e per le ristrutturazioni anteriori al 2011 la ricevuta della raccomandata inviata al Centro operativo di Pescara;
• tutta la documentazione per gli interventi per il risparmio energetico, fatture, bonifici, certificazione inviata all'Enea e relativa ricevuta di avvenuta ricezione;
• bonifici bancari o postali relativi a spese (sostenute dal 7 febbraio al 31 dicembre 2009) per l'acquisto di mobili, elettrodomestici, apparecchi televisivi e computer, finalizzati all'arredo sostenute nell'ambito di interventi di recupero del patrimonio edilizio (art. 1 legge n. 449/97), iniziati a partire dall'1-07-2008. Nel 730/2014 verrà indicata la 5° delle 5 rate previste. Le spese sempre per acquisto mobili sostenute nel 2013 a fronte si ristrutturazione dell'immobile per il quale sono stati acquistati;
• assegni periodici versati all'ex-coniuge – sentenza di separazione – codice fiscale dell'ex coniuge – bonifici o ricevute attestanti il versamento;
• contratto stipulato e quietanza di versamento assicurazione rischio morte / vita o infortuni;
• contributi versati per assicurazione obbligatoria Inail contro gli infortuni domestici (assicurazione casalinghe);
• ricevute versamento contributi previdenziali obbligatori o facoltativi (prosecuzione volontaria, ricongiunzione periodi assicurativi, riscatto anni di laurea, fondo casalinghe);
• quietanza di versamento per forme pensionistiche complementari e individuali
• spese per addetti all'assistenza personale, documentazione comprovante il costo per la badante;
• erogazioni liberali (Onlus, Ong, istituzioni religiose, partiti politici, istituti scolastici ecc..);
• spese per l'acquisto di cani guida;
• spese funebri;
• spese veterinarie;
• spese scolastiche e universitarie. ■

# Operazione spose di guerra

di Erica Ardenti

"Questo è per me un libro magnifico per le persone che mi ha permesso di incontrare. La foto per la copertina me l'ha data la figlia di una di queste spose di guerra". Silvia Cassamagnaghi, ricercatrice e insegnante di Contemporary History presso l'Università degli Studi di Milano, è l'autrice di **Operazione Spose di guerra – Storie d'amore e migrazione** edito da Feltrinelli uscito alla fine dello scorso febbraio.

Indaga un fenomeno in Italia poco studiato e approfondito, quello delle storie e dei matrimoni fra ragazze italiane e soldati americani tra il 1943 e 1946, quando nella penisola arrivò la US Army, formata in buona parte da giovani di origine italiana. Un fenomeno che ha riguardato circa diecimila donne nel nostro paese e molte di più in Inghilterra, Francia, Belgio, Germania e Olanda, toccando una punta di oltre centomila spose di guerra europee.

Sono vicende che si svolgono in due tempi, il primo in Italia quando avviene l'incontro, il secondo è rappresentato dal viaggio e dall'arrivo in America. I primi matrimoni risalgono al 1944 in Sicilia e da lì si allargano su tutta la penisola – anche se sono pochi al nord Italia. Si tratta quasi sempre di spose giovanissime, provenienti da diversi ambienti, ma che hanno un dato in comune: sono donne *moderne* che accettano la sfida di andare controcorrente. "Avevano aspirazioni proprie – sottolinea Silvia – frequentare soldati americani significava osare, esplorare un mondo completamente sconosciuto, accedere a piaceri e pericoli moralmente inaccettabili per i codici sociali e le tradizioni delle comunità in cui vivevano". Allo stesso modo una volta arrivate negli Usa si contrappongono alle americane rimproverate nel periodo post bellico di essere troppo autonome, amanti del lusso. È un quadro a 360 gradi di quello che l'autrice ci offre, non ci affacciamo solo su un aspetto poco conosciuto della Liberazione, ma abbiamo un ritratto dell'Italia dal '43 in poi. Un paese martoriato dalla guerra, dalla povertà, culturalmente arretrato, un paese che diecimila donne scelsero di lasciare per affacciarsi su un mondo moderno scoprendo – semplicemente durante il viaggio in mare – l'uso delle posate, della biancheria intima, della doccia e, per alcune, anche i primi elementi di alfabetizzazione. ■

## Sabato 26 aprile - ore 20.30

**Spazio Mil - Carroponte**
Via Granelli - Sesto San Giovanni

*Aspettando il 1° Maggio*

## Il lavoro cantato

***Con i cori***

- *La Cricca* da Gravellona Lomellina, Pavia
- *Come eravamo…* da Canegrate, Milano
- *La cumbricula* da *Tress* da Trezzo sull'Adda, Milano
- *Coro Auser Leucum* da Lecco
- *Le Mondine* da Milano
- *Coro Monte Alben città di Lodi* da Lodi
- *Coro Voci d'Argento* da Como

Alla fine bicchierata

## I Giochi di Libereta compiono 20 anni!

Vi aspettano un grande spettacolo teatrale con *I Legnanesi*, la Festa di benvenuto sul lungomare e la serata di gala e tante gite oltre alle finali dei tornei.

***Vieni anche tu a***

## Cattolica dal 16 al 19 settembre

La quota per persona in camera doppia, viaggio escluso, è di 250 euro. Se poi volete prolungare il soggiorno fino a domenica è di 360 euro.

*Per maggiori informazioni potete chiamare Sara Petrachi 02.28858336 o inviarle una mail: sara.petrachi@cgil.lombardia.it*

# Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2014

**TOUR di ROMA**
Dal 12 al 16 maggio
**Euro 630***
Bus a/r, mezza pensione in hotel, pranzi in ristorante, visite guidate

**Speciale vacanza lunga KOS**
Eden Vill. Natura Park
Dal 16/5 al 06/06
**Euro 1130***

**SICILIA CEFALÙ**
Hotel Costa Verde
Dal 20 giugno al 4 luglio
**Euro 995***

**SUPERTOUR TURCHIA**
Istanbul e Cappadocia
Hotel 4 stelle
Dal 2 al 9 giugno
**Euro 820***

**ISCHIA**
Hotel San Valentino****
Dall'11 al 25 maggio
**Euro 840***

**TOUR VIETNAM & CAMBOGIA**
Dal 16 al 26 ottobre
**Euro 1790***
+ tasse aeroportuali e visti

**BASILICATA**
Scanzano Ionico
Hotel Portogreco
Dal 15 al 29 giugno
**Euro 1000***

**CROCIERA sul VOLGA**
da S.Pietroburgo a Mosca
Dal 5 al 15 luglio
**Euro 1690***

**I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:**

ETLISIND Viaggi
*Agenzia e sede*
C.so Porta Vittoria, 46 - **Milano**
*Filiale di Legnano*
Via Venegoni, 13 - **Legnano**
*Filiale di Como*
Via Italia Libera 21 - **Como**
*Filiale di Brescia*
Via F.lli Folonari, 18 - **Brescia**

Terralta Viaggi
*Val.fra.daz. srl*
Via Roma, 135 - **Bormio** (So)

Sacchi & Bagagli
*Val.fra.daz. srl*
Via Besonda, 11 - **Lecco**
Via Petrini, 8-14 - **Sondrio**

Campo dei Fiori Tours
*Val.fra.daz. srl*
Via Nino Bixio, 37 - **Varese**
Via Palestro, 1 - **Gallarate**

Via del Nastro Azzurro 1/A
**Bergamo**

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
**Spi Cgil Lombardia**
**Via Palmanova, 24**
**20132 Milano**
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?*

**Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore**

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

SPI insieme

*Direttore responsabile*
Erica Ardenti

*Redazioni locali:*
Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Lorenzo Gaini, Osvaldo Galli, Pierluigi Zenoni.

*Editore:*
Mimosa srl uninominale
Amministratore unico Valerio Zanolla
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.

Sped. in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

*Progetto grafico e impaginazione:*
A&B - Besana in Brianza (MB)

*Prestampa digitale, stampa, confezione:*
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

# Il ruolo decisivo della classe operaia nella lotta al nazifascismo

## *Si celebra il 70° anniversario degli scioperi del 1943/44*

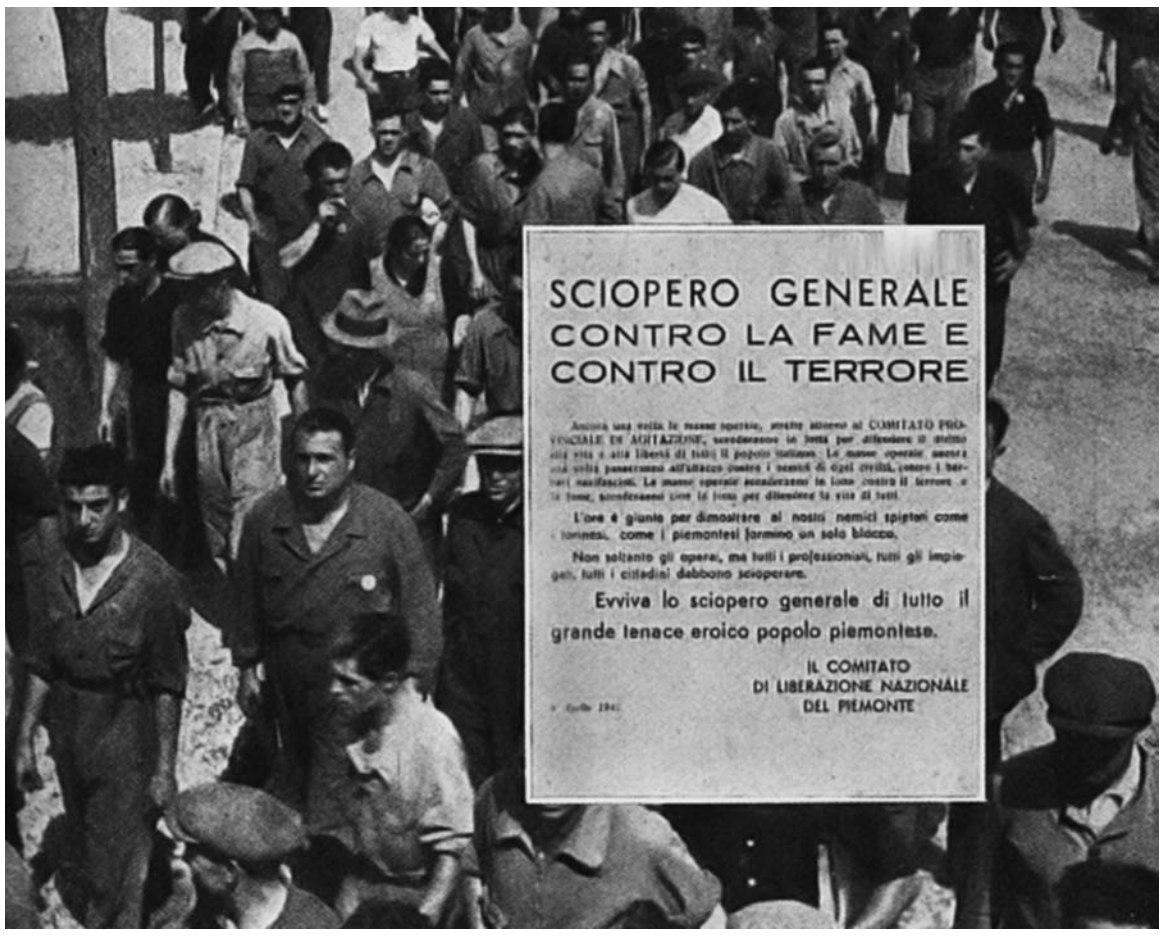
di Gennaro Carbone - ILSRECO[1]

I grandi scioperi del marzo 1943/44, sono fondamentali per capire il movimento successivo di resistenza nelle fabbriche. Furono effettuati prima della caduta del fascismo e dell'invasione nazista ed ebbero come vedremo, importanti conseguenze politiche. Essi segnarono l'inizio della resistenza civile nel nostro Paese a cui fece seguito, dopo l'8 settembre, la resistenza armata contro nazisti e fascisti.

A dare il via agli scioperi furono gli operai della Fiat-Mirafiori di Torino.

«La mattina del 5 marzo alla Fiat-Mirafiori gli operai stavano in attesa del segnale-prova d'allarme delle ore 10 per iniziare l'agitazione. La direzione dello stabilimento preavvisata dava ordine di non azionare il segnale. Nei reparti gli operai avevano l'aria di attendere qualche cosa. Le ore dieci erano già trascorse e il segnale non suonava. Gli operai cominciavano ad alzare la testa, guardavano i loro orologi, comprendevano l'inganno, e tutti assieme smettevano di lavorare. Si iniziava lo sciopero. In tutti i reparti il lavoro cessava e la maestranza si raggruppava, accorrevano in fretta e furia i pezzi grossi: "Che succede, che cosa volete? e gli operai decisi e compatti rispondevano: "Vogliamo che le 192 ore siano pagate a tutti! Vogliamo il carovita! Vogliamo vivere in pace"»[2] .

Nel trentennale della resistenza Ettore Guglielmo Epifani scriveva: «Pane, pace e libertà, erano le parole d'ordine con le quali s'iniziò il 5 marzo la sospensione del lavoro alla Fiat; sospensione che si estese ben presto alle altre fabbriche della città piemontese. Il 14 marzo la protesta raggiunse Porto Marghera; il 23 si muovevano gli operai della Falck di Sesto San Giovanni; alla fine del mese scioperi e agitazioni erano diffuse in tutta l'Italia settentrionale, compreso l'Emilia e la Toscana»[3].




La classe operaia svolse un ruolo decisivo nella lotta al nazifascismo, non senza rischi. Carlo Smuraglia scrive nel 1994: «Chi scioperava nel '43 e nel '44 non andava incontro solo a qualche richiamo o qualche sanzione disciplinare, ma commetteva – in base alle leggi allora vigenti – un reato; e soprattutto sapeva di andare incontro all'accusa di sovversione, un'accusa che negli anni precedenti avrebbe potuto condurre davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, ma in quegli anni di occupazione tedesca e di guerra, poteva portare alla deportazione e spesso alla morte»[4] .

Oreste Lizzadri così ricordò la repressione fascista di quel periodo: «Frattanto le abitazioni degli scioperanti venivano invase di notte da gruppi di agenti dell'Ovra, che, oltre ad intimidire le mogli, malmenavano e arrestavano quelli che, durante la giornata, si erano dimostrati più combattivi. Il primo bilancio degli arresti poté farsi soltanto il 12 marzo: risultarono fermati 164 operai dei quali 117 internati nelle carceri di Torino e 47 in quelle della provincia. In seguito le repressioni aumentarono. Il 13 ne venivano segnalati 15 alla Riv di Villar Perosa, due giorni dopo 21 [scioperanti] alle officine di Savigliano. Malgrado ciò la lotta si estendeva aumentando di combattività.[5]»

Alcuni mesi dopo gli scioperi arrivarono anche nel Lodigiano, come ci documenta Ercole Ongaro: «La classe operaia lodigiana era aggiornata su quanto stava avvenendo a Milano sia per le notizie recate dai pendolari sia per la intensa distribuzione della stampa clandestina[6] nelle fabbriche. Perciò a metà dicembre alcuni stabilimenti di Lodi scesero in agitazione: le Officine Elettromeccaniche Adda, le Officine Meccaniche Lodigiane, il Lanificio Varesi. […] La mattina del 7 gennaio [1944], in base agli accordi presi tra i Comitati sindacali clandestini , le maestranze del Lanificio, delle Officine Meccaniche, delle Officine Sordi, della Tipografia Dell'Avo, della Sics, delle Officine Gay, delle Officine Boffelli avrebbero dovuto convogliarsi verso il complesso industriale Officine Adda-Linificio per chiedere un miglioramento delle condizioni di vita, per dire "basta" alla guerra. L'aver potuto progettare una tale mobilitazione a Lodi dimostrava che le rivendicazioni economiche avevano saldato i nuclei politicizzati alle masse lavoratrici. Ma non appena gli operai delle "Adda" interruppero la produzione, militi della GNR e autoblindo tedesche accerchiarono lo stabilimento. Qualche operaio riuscì a correre incontro ai gruppi che si stavano muovendo dalle altre officine.

Da Milano giunse il questore Santamaria Nicolini: convocò nella direzione delle "Adda" alcuni operai per conoscere i motivi della protesta. Ripartì per Milano portando con sé i tre vicedirettori, Arturo Della Casa, Aquilino Mattei, Augusto Schmid.»[7]

Tanti operai delle grandi aziende del nord Italia, a seguito degli scioperi, furono deportati nei lager nazisti; non abbiamo riscontri di operai delle fabbriche lodigiane deportati, in compenso abbiamo degli operai lodigiani deportati dalle fabbriche milanesi e molti non fecero ritorno. Ricordiamo alcuni di loro: Italo Aldomini di Castelnuovo Bocca d'Adda, Gaetano Luigi Baroni di Ospedaletto Lodigiano, Lorenzo Bertolotti di San Martino in Strada, Pietro Bianchi, Angelo Barbieri di Cazzimani (oggi Borgo San Giovanni), Secondo Brizzi, Pietro Lampugnani, Vittorio Pietro Vigorelli di Sant'Angelo Lodigiano, Emilio Fontana di Brembio, Mario Vacchini di Lodi Vecchio, Andrea Cervelli, Angelo Giuseppe Lucca di Zelo Buon Persico, Francesco Marchi, Luigi Gillio, Luigi Giulio Marzagalli, Battista Vignoli, Aldo Carcano di Lodi, Domenico Negri, Guerrino Pellini, Luigi Dossena di Castiglione d'Adda, Luigi Giovanni Battista Pea, Camillo Tonani, Mario Galuzzi di Casalpusterlengo, Vittorio Soffientini di Merlino, Celeste Bolognesi di Montanaso Lombardo.

Un insegnamento ci viene dalle lotte del '43-44, ed è questo: quando la classe operaia si riconosce come classe è persino in grado di tenere testa ad una macchina di distruzione così spietata come quella nazifascista.

In un articolo pubblicato su il Cittadino in occasione del sessantesimo degli scioperi, Ongaro scriveva: «*Non aver rinunciato a lottare in condizioni tanto difficili è una lezione da non dimenticare*»: per questo noi oggi vogliamo ricordare. ■

---

[1] Istituto lodigiano per la storia della resistenza e dell'età contemporanea

[2] Romano Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, Einaudi, Torino 1979, pp. 50-57.

[3] Ettore Guglielmo Epifani, *Il sindacato nella Resistenza*, Editrice Sindacale Italiana, n 25, Roma 1975.

[4] Dalla prefazione di Carlo Smuraglia al libro *Gli scioperi del 1943 – 44. Il ruolo decisivo della classe operaia nelle lotta al nazifascismo*, a cura di Gennaro Carbone, il Papiro Editrice "Altrastoria", Borghetto Lodigiano 1994, pp. 3-4.

[5] Oreste Lizzadri, *Quel dannato marzo 1943*, Edizioni Avanti, 1962.

[6] Alcuni esponenti dei Comitati clandestini: alle "Adda" Giovanni Agosti, Severino Biancardi, Rosolino Grignani, Cornelio Marazzi, alle "Boffelli" Giuseppe Rizzi, Guido Boni, Franco Meani, Ercole Macchini, Bruno Tirelli, Ferruccio Dordoni alla Saics, Natale Borzio alle OML, Mario Ray, Lucio Bottini, Giuseppe Generali, Celestino Trabattoni alle Gay, Vittorio Grassi e Mario Mazza da Dell'Avo.

[7] Ercole Ongaro, *Dal carcere chiamando primavera. Lodi dalla Resistenza alla Liberazione*, Lodi, 1980, pp. 61-68.

# 8 marzo: le donne non sono farfalle

di Vanna Minoia – Segreteria Spi Lodi e Ornella Veglio – Sportello sociale Spi Lodi

L'8 marzo appena trascorso ha visto lo Spi e la Cgil partecipare a una rete di eventi sulla tematica delle donne, svoltesi sul territorio provinciale con l'appoggio attivo di enti istituzionali, gruppi, onlus specifiche, esperte, artiste e, rilevante in positivo, la partecipazione delle forze dell'ordine.
La scelta è stata quella di essere parte nelle iniziative per diffondere in modo incisivo la cultura della parità tra i sessi nel rispetto della differenza.
Anni fa, trenta o quaranta, i temi di genere erano pane quotidiano di soli gruppi ristretti pur se l'autocoscienza, cioè un mutuo aiuto attraverso la discussione comune delle proprie esperienze, è stata una pratica di riflessione che ha aiutato molte. Nello stesso periodo esperte studiose che rielaboravano i temi a loro propri – psicologia, sociologia, filosofia, economia e scienza – con una visione attenta ai due sessi, hanno contribuito a fare entrare i temi delle donne nella cultura della nostra società.
Quasi sempre l'elaborazione teorica avveniva con la partecipazione attiva di giovani ragazze, le femministe, nel senso che le discussioni erano sempre aperte perché i tentativi di proporre verità assolute, davano poi origine a mille rivoli di proposte alternative. Negli anni '70 l'Italia, anche nel campo del genere, è stata una fucina di idee che oggi sono patrimonio di tutte e di tutti. Un femminismo diffuso fa sì che anche un Parlamento, come quello nazionale, sia costretto a inciampare su tali questioni assistendo a prese di posizione trasversali assunte da donne appartenenti a differenti partiti politici.
Proprio grazie alla sensibilità dello Spi e della Cgil nel considerare le questioni di genere patrimonio comune di donne e uomini, per festeggiare l'8 marzo si è ritenuto utile essere presenti non solo nel capoluogo Lodi, ma anche altrove, da Codogno a Tavazzano, con iniziative differenti.
Centrali nella collaborazione con il Centro Donna del Comune di Lodi sono stati gli spettacoli *Rosanero* e *V Come Donna*. Il primo, una tragicommedia a cura del gruppo teatrale *Lavori in Corso*, racconta la storia di cinque donne appartenenti alla stessa famiglia palermitana alle prese con la scoperta della loro connivenza con la mafia locale; il secondo è uno spettacolo con la coreografia di Spazio Danza. La gratuità delle serate ha favorito le offerte libere destinate al Centro Antiviolenza *La Metà Di Niente* di via Vistarini a Lodi.
Interessante anche il concorso teatrale *Monodialogamo Solo Voci Femminili*.
L'Open Day del Centro Donna di Lodi, con giochi svariati, ha visto la presenza di numerose donne e bimbi/e.
Il corso interattivo – Le donne ce la fanno sempre – di Katia Vignoli, ha richiamato all'attenzione delle partecipanti quelle risorse che servono a proteggere se stesse dalle pretese/aggressioni/violenze di varia natura del partner, e non solo.

La forza delle donne è stata attivata anche con l'offerta di corsi per la difesa personale, mentre trattamenti di Shiatsu, Pilates e Yoga, del pari gratuiti, hanno favorito un consapevole senso di benessere.
Importante, nel quadro delle iniziative, la capacità di percepire la possibile violenza dell'altro discutendo dell'identikit dello stalker, presenti Polizia e Carabinieri.
La mostra *Non Si Muore Per Amore* di Lorenza Donati, ha messo in luce la necessità di interrompere episodi di violenza considerati abituali.
Lo stretto legame cibo-donna ora coinvolge anche gli uomini, presenti al corso sulla cucina sana e veloce, tenuto da Elena Losi, Francesca Vigliani e Ilaria Miele.
Giocare a tombola o fare una gita a Gressoney sono state proposte fatte per rallegrare una ricorrenza di festa.
A Tavazzano Spi e Auser insieme hanno rimarcato, attraverso un film, come il percorso delle donne si snodi in quasi un secolo di storia, con un cammino lungo e complesso, che a volte sembrava interrompersi, ma scorreva invece sotterraneo come un fiume carsico. La proiezione del film Giovanna di Gillo Pontecorvo, girato negli anni '50, si è posta l'obiettivo di ricordare le conquiste economiche, politiche e sociali delle donne, ma anche di ragionare sulle discriminazioni e le violenze che purtroppo ancora sono subite. L'opera racconta di donne coraggiose, che vogliono lavorare, che scoprono le lotte in fabbrica, che chiedono diritti, che vogliono conciliare i tempi lavorativi e privati. Sono donne che trovano nel lavoro, nelle lotte e nella solidarietà la possibilità concreta di emancipazione, che prendono coscienza di essere vincenti solo attraverso l'appropriazione del senso collettivo di sé. Alle presenti in dono una rosa cui è stata donata una lunghissima vita.
Il gruppo donne di Codogno, che si è caratterizzato come CircolarMente, e lavora nell'ambito dell'associazione onlus Cgil Giuseppe Di Vittorio, unitamente al Comune ha proposto *Storie di Donne*, serata tra musica e letture per riflettere sul tema della violenza alle donne. Virginia Veronesi ideatrice e interprete dello spettacolo, che ha avuto un notevole successo di pubblico, ne ha inventato anche il titolo accattivante: *MaLeDicoAmore*.
Siamo convinte che la nostra visione del percorso paritario di questi lunghi anni autorizzi a dire che le donne in rete si fortificano e rendono pubblico il tema, come appare dalla risonanza data alle iniziative dai giornali locali, *il Cittadino* e *Il Giorno*. Ogni volta erano presenti numerose donne di diversa età e condizione sociale, senza che mancassero del tutto gli uomini, visibili per la loro rarità, ma presenti. La rete mobile che si è attivata sarà quindi vivificata in altre circostanze, come il prossimo 25 Novembre, giornata mondiale contro la violenza, proprio perché, al contrario delle farfalle che ne sono prigioniere, per le donne la rete funge da moltiplicatore delle risorse, anche economiche. ■

Dalla Prima...

# Il Congresso un'occasione per incontrare tutti voi

assemblee; è possibile studiare ulteriori modi per coinvolgere più frequentemente i nostri iscritti in momenti di dibattito, di confronto, di ragionamenti collettivi?
In quasi tutte le assemblee si è voluto approfondire e avere spiegazioni sull'Europa, sull'euro, e sulle proposte che vengono in particolare da Lega e Movimento 5 Stelle; Marcello: "La Cgil deve essere più chiara e con gli altri sindacati battersi perché l'Europa guardi di più al lavoro e ai giovani, oltre agli anziani chiaramente: deve spiegare cosa significherebbe per i pensionati e i lavoratori uscire dall'euro, come dice qualcuno. E spiegare ai giovani come vivevamo noi con reddito fisso e tassazione a monte quando c'era l'inflazione a due cifre. Anche se così come siamo adesso non si può più andare avanti".
E Lorenzo: "Bisogna che anche noi pensionati troviamo il modo di andare di più in televisione; sembra sempre che sia colpa nostra per i disastri che hanno fatto in economia, e poi si parla degli evasori ma poi non si fa niente. E io ho avuto la pensione bloccata per due anni e non ho detto niente, perché pensavo servisse come solidarietà per dare più lavoro ai giovani: E intanto chi evade le tasse o specula è diventato ancora più ricco".
Giacomina: " La tassa patrimoniale e colpire l'evasione fiscale devono diventare il primo punto di tutti i sindacati. Togliendo a chi ha di più, e magari anche evade, si possono trovare i soldi per il lavoro e per aiutare chi non arriva a fine mese".
E non sono poi mancate critiche anche pesanti, molto spesso preoccupate e sofferte, rispetto alle tensioni e alle divisioni all'interno del gruppo dirigente della Cgil.
Marcello: "Si corre il rischio che la Cgil venga vista come i partiti, dove c'è la guerra continua fra questo e quel gruppo. E che la gente poi si disaffezioni, perché si parla più delle liti fra questo o quel dirigente invece che dei nostri problemi".
Mi ha impensierito una osservazione simile che in due diverse assemblee, su questo tema, mi hanno fatto due compagne, Gianna e poi Maria Teresa: "Sì, ci hai spiegato le diversità fra la proposta Camusso, alcuni emendamenti e la proposta Cremaschi. Ma non è che dietro a tutti questi attacchi alla Camusso c'è il fatto che dà fastidio che sia una donna a dirigere la Cgil?" La mia risposta allora è stata che si misuravano proposte e opzioni diverse, anche se era inaccettabile l'alzarsi dei toni del confronto e l'eccesso di personalizzazione.
Devo dire che però sono rimasto amareggiato nel sentire, giorni fa, in un programma molto seguito dalla nostra gente, chiedere "al Segretario della Fiom cosa ne pensa della signora Camusso".
La prima cosa che ho pensato è stata se, nel caso di Lama o Trentin, si sarebbe chiesto che cosa ne pensava del "signor" Lama o Trentin.
E mi è venuto forte il dubbio che forse, col loro intuito femminile, Gianna e Maria Teresa potrebbero anche aver ragione: e, se così fosse, vorrebbe dire che anche in casa nostra c'è ancora molto cammino da fare. ■